

UN MANOSCRITTO SUI VICERÉ SPAGNOLI

AURELIO MUSI

“
MAESTRO
L'autore era
stato
maestro di
cerimonie
per
quarant'anni
alla corte
vicereale
napoletana

“
SIA le fonti e le narrazioni coeve sia gli studi più recenti concordano nel collocare la genesi di una vera e propria corte vicereale a Napoli nella seconda metà del Cinquecento: nel tempo storico, cioè, in cui in tutto il sistema imperiale spagnolo l'istituto del viceré vive una fase di maggiore formalizzazione, di più organica identificazione di prerogative e funzioni, di più stretto collegamento sia con le dinamiche del potere centrale sia con l'organizzazione del potere interno ai diversi reinos della Corona asburgica. Caratteri e funzioni verranno poi precisandosi ulteriormente nei primi decenni del Seicento.

Ritroviamo una simile periodizzazione nel manoscritto di Miguel Diez de Aux, maestro di cerimonie per quarant'anni alla corte vicereale napoletana dal duca d'Alcalá a Antonio Alvarez de Toledo, duca d'Alba, circa cioè dalla metà del Cinquecento ai primi anni venti del secolo successivo.

“
L'edizione di questo manoscritto è parte integrante del volume “Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622” (edito da Arte, m), che viene presentato oggi alle 17 Palazzo Zavallos di Stigliano, via Toledo 185. La trattazione di Miguel Diez si concentra in prevalenza sugli

ultimi decenni del Cinque e i primi del Seicento. A conferma basta scorrere molto semplicemente l'inventario delle materie del cerimoniale, presentato da Miguel Diez, e che caratterizzano gli anni dei quattro viceré, Benavente, Lemos, Osuna, Alba. Tra le altre: tutte le cerimonie del Regno di Napoli «al modo de la Borgogna»; il governo della casa di Toledo; il ricevimento degli ambasciatori a Gaeta; le visite dei viceré; la pratica delle consegne da un segretario all'altro; l'approvvigionamento; la corrispondenza dei negozi segreti del Levante; i rapporti tra viceré, baronaggio, Collaterale e i Grandes; le entrate dei viceré nella carica; i rapporti tra Collaterale, arcivescovo di Napoli e viceré; udienze pubbliche e segrete; precedenze e posti nel Parlamento generale del Regno; processioni e feste solenni.

È dunque particolarmente importante il documento che viene riprodotto in quest'opera, ancora una volta egregiamente curata da Attilio Antonelli: la pubblicazione è successiva ad altri due volumi, sempre ideati e curati da Antonelli, dedicati ai cerimoniali spagnoli e austriaci del vicereame napoletano.

Da questa come dalle altre fonti emerge con chiarezza la straordinaria funzione svolta dai viceré, in particolare da quelli napoletani, nel sistema imperiale spagnolo: essi sono la cinghia di trasmis-

sione tra il sovrano e i territori della monarchia, i garanti di quella catena di comando che rivela un alto tasso di modernità della formazione politica spagnola.

Feste e cerimoniali dell'epoca barocca sono anche la testimonianza visibile della duplice fisionomia del viceré: alter ego del sovrano, quindi articolazione della titolarità del potere che resta concentrata nel re, unica e indivisibile, ma comunque rappresentata nella figura del viceré; più alta magistratura del territorio, vertice dell'amministrazione.

In questa duplice fisionomia si rispecchia la singolarità della carica vicereale che a Napoli è ben evidenziata anche nei cerimoniali di corte: l'appartenenza alla sfera della titolarità del potere e, al tempo stesso, vertice del suo esercizio come massimo responsabile dell'amministrazione del territorio. Come nei “due corpi del re”, studiati da Ernst Kantorowicz a partire dalle testimonianze dei giuristi inglesi del Quattrocento, anche nei “due corpi del viceré” si riproduce la doppia natura del potere: corpo politico, garante della continuità dell'istituzione monarchica, rappresentante dell'unità tra sovrano e sudditi; corpo fisico, perituro e transeunte, destinato a esaurirsi con l'esaurimento del tempo della carica.

“
LIBRO
Il volume
che
contiene
il testo si
presenta
oggi alle 17
a Palazzo
Zavallos
di Stigliano

Napoli il Cerimoniale del vicereame spagnolo 1503-1622

19 Febbraio 2016



Nello storico palazzo Zevallos di Stigliano presentato il terzo volume del Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622 curatore prof. Attilio Antonelli Terzo volume della collana "I cerimoniali della corte di Napoli" promossa dalla Soprintendenza Belle Arti di Napoli e provincia, esemplare per rigore filologico e ricchezza degli apparati iconografici, il Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli 1503-1622 aggiunge un tassello cruciale per la storiografia napoletana.

Sulla scia della ricerca in atto da alcuni anni sulle corti vicereali e i viceré in Europa e nel Nuovo mondo e facendo seguito alla recente pubblicazione di Cerimoniale del vicereame spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1707 (edito nel 2012 da Rubbettino) e Cerimoniale del vicereame austriaco di Napoli, 1707-1734 (edito nel 2014 da Artem), arriva in libreria il volume che pubblica il manoscritto integrale del maestro di cerimonie Miguel Díez de Aux, conservato a Siviglia. Dal I duca di Alcalá (1559-1571) fino all'arrivo (1622) del V duca d'Alba, Antonio Álvarez de Toledo, Díez de Aux è accanto a tutti i viceré spagnoli dell'epoca, prima come segretario poi come usciere maggiore e maestro di cerimonie, assistendoli prima nel Palazzo vicereale vecchio, innalzato da Pedro de Toledo e demolito a metà Ottocento, poi in quello nuovo dell'epoca di Filippo III, l'attuale Palazzo reale iniziato da Domenico Fontana nel 1600. Díez de Aux esce di scena

bruscamente all'apparire del V duca d'Alba, suo desiderato ma mancato mecenate, a cui aveva dedicato il suo scritto nella speranza di vederlo stampato. Il manoscritto - procedendo con un disordine caratteristico di tali libri di cerimonie - si apre con le glorie della casa di Toledo con gli Asburgo, tratta di alcune delle cerimonie principali (arrivo a Napoli, presa di possesso, ordine delle udienze, cerimonie nella Cappella reale, trattamento dei Grandi di Spagna e dei Sette Uffici, cerimonie per la famiglia reale), elenca poi "actos notables, edificios y memorias" dei viceré dal Gran Capitan in avanti. È particolarmente attento alle biografie dei conti di Lemos (Fernando e i figli Francisco e Pedro) e del conte di Benavente (1603-1610). Quest'ultimo occupa quasi la metà del testo: è forse la maggiore biografia scritta da un contemporaneo. In coda, il Díez tratta dei viaggi in luoghi vicini (Amalfi, Sorrento) e meno (Loreto) per concludersi con una sequenza di funerali reali tra cui quello di Carlo V a Bruxelles, la cui descrizione è tratta da libri a stampa dell'epoca. Il modo in cui le grandi famiglie aristocratiche spagnole concorrevano per ricoprire l'ambita carica di viceré di Napoli, il fitto scambio di corrispondenze con le altre corti europee, le visite ufficiali di alti dignitari e la presenza in città di ambasciatori e artisti stranieri ribadiscono la centralità della corte di Napoli all'interno dello scacchiere europeo. Il volume presentato a Palazzo Zavallos, è il frutto maturo di una lunga e fruttuosa ricerca iniziata nel 2010.

Com'è caratteristica della collana, il manoscritto – in lingua spagnola – viene pubblicato integralmente, corredato di traduzione italiana, in un'edizione annotata, generosa di indici e di apparati, splendidamente illustrata con immagini talora inedite, prediligendo il grande formato soprattutto per le vedute. Anche questo volume come quelli che lo hanno preceduto vuol essere un omaggio ideale alla città di Napoli, alle sue memorie, ai suoi governanti, ai suoi monumenti, alle sue vicende che la rendono tutt'ora grande e unica.

di Enzo Barbieri [Giornalista Fotoreporter]

IL CERIMONIALE DELLA CORTE SPAGNOLA DI NAPOLI [VIDEO]

http://www.youreporter.it/video_Napoli_cerimoniale_del_viceregnolo_spagnolo_1503-1622

Terzo volume della collana "I cerimoniali della corte di Napoli" promossa dalla Soprintendenza Belle Arti di Napoli e provincia, esemplare per rigore filologico e ricchezza degli apparati iconografici, il Cerimoniale del viceregnolo spagnolo di Napoli 1503-1622 aggiunge un tassello cruciale per la storiografia napoletana. Sulla scia della ricerca in atto da alcuni anni sulle corti vicereali e i viceré in Europa e nel Nuovo mondo e facendo seguito alla recente pubblicazione di Cerimoniale del viceregnolo spagnolo e austriaco di Napoli, 1650-1707 (edito nel 2012 da Rubbettino) e Cerimoniale del viceregnolo austriaco di Napoli, 1707-1734 (edito nel 2014 da Artem), arriva in libreria il volume che pubblica il manoscritto integrale del maestro di cerimonie Miguel Díez de Aux, conservato a Siviglia. Dal I duca di Alcalá (1559-1571) fino all'arrivo (1622) del V duca d'Alba, Antonio Álvarez de Toledo, Díez de Aux è accanto a tutti i viceré spagnoli dell'epoca, prima come segretario poi come usciere maggiore e maestro di cerimonie, assistendoli prima nel Palazzo vicereale vecchio, innalzato da Pedro de Toledo e demolito a metà Ottocento, poi in quello nuovo dell'epoca di Filippo III, l'attuale Palazzo reale iniziato da Domenico Fontana nel 1600. Díez de Aux esce di scena bruscamente all'apparire del V duca d'Alba, suo desiderato ma mancato mecenate, a cui aveva dedicato il suo scritto nella speranza di vederlo stampato.

Il manoscritto - procedendo con un disordine caratteristico di tali libri di cerimonie - si apre con le glorie della casa di Toledo con gli Asburgo, tratta di alcune delle cerimonie principali (arrivo a Napoli, presa di possesso, ordine delle udienze, cerimonie nella Cappella reale, trattamento dei Grandi di Spagna e dei Sette Uffici, cerimonie per la famiglia reale), elenca poi "actos notables, edificios y memorias" dei viceré dal Gran Capitan in avanti. È particolarmente attento alle biografie dei conti di Lemos (Fernando e i figli Francisco e Pedro) e del conte di Benavente (1603-1610). Quest'ultimo occupa quasi la metà del testo: è forse la maggiore biografia scritta da un contemporaneo. In coda, il Díez tratta dei viaggi in luoghi vicini (Amalfi, Sorrento) e meno (Loreto) per concludersi con una sequenza di funerali reali tra cui quello di Carlo V a Bruxelles, la cui descrizione è tratta da libri a stampa dell'epoca.

Il modo in cui le grandi famiglie aristocratiche spagnole concorrevano per ricoprire l'ambita carica di viceré di Napoli, il fitto scambio di corrispondenze con le altre corti europee, le visite ufficiali di alti dignitari e la presenza in città di ambasciatori e artisti stranieri ribadiscono la centralità della corte di Napoli all'interno dello scacchiere europeo.

Il volume presentato a Palazzo Zevallos, è il frutto maturo di una lunga e fruttuosa ricerca iniziata nel 2010. Com'è caratteristica della collana, il manoscritto – in lingua spagnola – viene pubblicato integralmente, corredato di traduzione italiana, in un'edizione annotata, generosa di indici e di apparati, splendidamente illustrata con immagini talora inedite, prediligendo il grande formato soprattutto per le vedute. Anche questo volume come quelli che lo hanno preceduto vuol essere un omaggio ideale alla città di Napoli, alle sue memorie, ai suoi governanti, ai suoi monumenti, alle sue vicende che la rendono tutt'ora grande e unica.

video copyright Enzo Barbieri

NAPOLI POST

Notizie e Approfondimenti da Napoli e dintorni

Napoli nelle cerimonie dei viceré

18 febbraio 2016



Duemila pagine manoscritte oltre cento fotografie per raccontare la Napoli seicentesca, quando era un vicereame, centro di sintesi per la Spagna. A Palazzo Zevallos Stigliano è stato presentato il volume Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622, terzo della collana I cerimoniali della corte di Napoli, inaugurata nel 2012.

Il "Progetto Cerimoniali" prevede la trascrizione di una serie di manoscritti inediti degli archivi italiani e spagnoli redatti dai maestri di cerimonie del Palazzo Reale di Napoli a partire dal Cinquecento fino alla fine del Settecento.

Dal 2008 sono state trascritte, tradotte e indicizzate più di 100 manoscritti. Al progetto collaborano esperti della materia e giovani borsisti dell'Ipe – Istituto per ricerche ed attività educative di Napoli – partner del progetto, sponsorizzato anche da altre istituzioni e imprese private.

Il volume è a cura di Attilio Antonelli, funzionario Storico dell'arte della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Napoli e provincia, ente promotore della collana. Numerosi anche i patrocini, fra cui quello del Museo del Prado.

I volumi sono preziosi non solo perché rappresentano un arricchimento documentario per la storia del Regno e della città di Napoli, ma anche perché si rivolgono ad un pubblico variegato: lo specialista può approfondire la materia grazie alle note che corredano il testo, ai preziosi apparati e agli indici; tutti possono apprezzare i saggi di approfondimento e la scelta del pregiato corredo di immagini

In questo terzo volume della collana è presente la trascrizione spagnola con la traduzione italiana del manoscritto conservato alla Biblioteca della Institución Colombina di Siviglia, redatto a Napoli all'inizio del Seicento da Miguel Díez de Aux, usciere maggiore e maestro di cerimonie al servizio dei quattordici viceré che si susseguirono al governo del Regno di Napoli tra il 1571 e il 1622. I saggi di approfondimento al volume sono a carico di Attilio Antonelli che fa luce sulla figura di Díez de Aux; Pierluigi Leone de Castris illustra la situazione artistica della Napoli del secondo Cinquecento segnata dalla presenza di artisti spagnoli e fiamminghi; Ana Minguito Palomares e Juan Carmelo Visdómine approfondiscono la figura del conte di Benavente, viceré a Napoli dal 1603 al 1610. Tra le numerose appendici presenti nel volume segnaliamo la dettagliata relazione del viaggio a Napoli e Pozzuoli del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, nonché l'elenco dei nobili presenti al corteo funebre di Carlo V svoltosi a Bruxelles nel 1558, riportato per intero per la prima volta con la forma moderna dei nomi e una bio-bibliografia ad hoc. Uno speciale inserto del libro riproduce proprio le incisioni del corteo funebre conservate al Rijksmuseum.

Un altro punto di forza del volume è il ricco apparato di immagini, tutte a colori, inserite spesso a piena o doppia pagina, alcune inedite o frutto di apposite campagne fotografiche, come gli affreschi della chiesa dei Santi Severino e Sossio; i dipinti della Cappella degli spagnoli in Castelnuovo o il portone di ferro del palazzo vicereale vecchio.

Alla presentazione hanno preso parte Luciano Garella, soprintendente Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli; Aurelio Musi, professore di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Salerno, autore di numerose pubblicazioni incentrate soprattutto sul rapporto tra il Mezzogiorno e l'Europa moderna; Joan Lluís Palos, professore di Storia moderna all'Università di Barcellona e responsabile dell'European Network for Baroque Cultural Heritage; Andrea Zezza, professore di Storia dell'arte moderna presso la Seconda Università di Napoli, esperto di arte del Rinascimento e della pittura in Italia meridionale tra Quattrocento e Seicento.

L'evento è stato introdotto dal Fanzago Baroque Ensemble che eseguirà con strumenti originali alcuni brani dei maestri di cappella Jean de Macque e Scipione Dentice; di Hettorre della Marra, Carlo Gesualdo, Andrea Ansalone e Andrea Falconieri, quest'ultimo grande interprete della storia musicale nella seicentesca Napoli vicereale

la Repubblica.it

17 febbraio 2016

Domani alle 17 verrà presentato a Palazzo Zevallos Stigliano il volume Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622, terzo della collana I cerimoniali della corte di Napoli. Il volume è a cura di Attilio Antonelli, funzionario storico dell'arte della Soprintendenza alle Belle arti e paesaggio, ente promotore della collana. Numerosi anche i patrocini, fra cui quello del Museo del Prado. Tra le numerose appendici presenti nel volume c'è la dettagliata relazione del viaggio a Napoli e Pozzuoli del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, nonché l'elenco dei nobili presenti al corteo funebre di Carlo V che si svolse a Bruxelles nel 1558.



17 febbraio 2016

Cerimoniale del vicerego spagnolo di Napoli 1503-1622

Presentazione del volume

Si presenta il terzo volume della collana *I cerimoniali della corte di Napoli*. Il volume, riccamente illustrato, è edito da arte'm e curato da **Attilio Antonelli**. Contiene il testo inedito manoscritto in spagnolo, scritto da un maestro di cerimonie vissuto a cavallo tra Cinque e Seicento a cui è affiancata la traduzione italiana. L'opera racconta la vita e la storia della corte, della città e del regno di Napoli dal 1503 al 1622. **Intervengono** con l'autore **Luciano Garella, Aurelio Musi, Joan Lluís Palos, Andrea Zezza**.



17 febbraio 2016

Domani la presentazione del volume - Cerimoniale del vicerego spagnolo di Napoli -



Giovedì 18 febbraio, alle ore 17, verrà presentato presso Palazzo Zevallos Stigliano il volume *Cerimoniale del vicerego spagnolo di Napoli, 1503-1622*, terzo della collana *I cerimoniali della corte di Napoli*, inaugurata nel 2012. Il "Progetto Cerimoniali" prevede la trascrizione di una serie di manoscritti inediti degli archivi italiani e spagnoli redatti dai maestri di cerimonie del Palazzo Reale di Napoli a partire dal Cinquecento fino alla fine del Settecento.

La Redazione



Presentazione volume Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622 a Palazzo Zavallos 18 febbraio ore 17

Il prossimo giovedì 18 febbraio, alle ore 17, verrà presentato presso Palazzo Zavallos Stigliano il volume Cerimoniale del vicereame spagnolo di Napoli, 1503-1622, terzo della collana I cerimoniali della corte di Napoli, inaugurata nel 2012.

Il "Progetto Cerimoniali" prevede la trascrizione di una serie di manoscritti inediti degli archivi italiani e spagnoli redatti dai maestri di cerimonie del Palazzo Reale di Napoli a partire dal Cinquecento fino alla fine del Settecento.

Dal 2008 sono state trascritte, tradotte e indicizzate più di duemila pagine manoscritte. Al progetto collaborano esperti della materia e giovani borsisti dell'Ipe – Istituto per ricerche ed attività educative di Napoli – partner del progetto, sponsorizzato anche da altre istituzioni e imprese private.

Il volume è a cura di Attilio Antonelli, funzionario Storico dell'arte della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio di Napoli e provincia, ente promotore della collana. Numerosi anche i patrocini, fra cui quello del Museo del Prado.

I volumi sono preziosi non solo perché rappresentano un arricchimento documentario per la storia del Regno e della città di Napoli, ma anche perché si rivolgono ad un pubblico variegato: lo specialista può approfondire la materia grazie alle note che corredano il testo, ai preziosi apparati e agli indici; tutti possono apprezzare i saggi di approfondimento e la scelta del pregiato corredo di immagini.

In questo terzo volume della collana è presente la trascrizione spagnola con la traduzione italiana del manoscritto conservato alla Biblioteca della Institución Colombina di Siviglia, redatto a Napoli all'inizio del Seicento da Miguel Díez de Aux, usciere maggiore e maestro di cerimonie al servizio dei quattordici viceré che si susseguirono al governo del Regno di Napoli tra il 1571 e il 1622.

I saggi di approfondimento al volume sono a carico di Attilio Antonelli che fa luce sulla figura di Díez de Aux; Pierluigi Leone de Castris illustra la situazione artistica della Napoli del secondo Cinquecento segnata dalla presenza di artisti spagnoli e fiamminghi; Ana Minguito Palomares e Juan Carmelo Visdómine approfondiscono la figura del conte di Benavente, viceré a Napoli dal 1603 al 1610.

Tra le numerose appendici presenti nel volume segnaliamo la dettagliata relazione del viaggio a Napoli e Pozzuoli del duca di Mantova Vincenzo I Gonzaga, nonché l'elenco dei nobili presenti al corteo funebre di Carlo V svoltosi a Bruxelles nel 1558, riportato per intero per la prima volta con la forma moderna dei nomi e una bio-bibliografia ad hoc. Uno speciale inserto del libro riproduce proprio le incisioni del corteo funebre conservate al Rijksmuseum. Un altro punto di forza del volume è il ricco apparato di immagini, tutte a colori, inserite spesso a piena o doppia pagina, alcune inedite o frutto di apposite campagne fotografiche, come gli affreschi della chiesa dei Santi Severino e Sossio; i dipinti della Cappella degli spagnoli in Castelnuovo o il portone di ferro del palazzo vicereale vecchio.

Alla presentazione prenderanno parte Luciano Garella, soprintendente Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Napoli; Aurelio Musi, professore di Storia moderna presso l'Università degli Studi di Salerno, autore di numerose pubblicazioni incentrate soprattutto sul rapporto tra il Mezzogiorno e l'Europa moderna; Joan Lluís Palos, professore di Storia moderna all'Università di Barcellona e responsabile dell'European Network for Baroque Cultural Heritage; Andrea Zezza, professore di Storia dell'arte moderna presso la Seconda Università di Napoli, esperto di arte del Rinascimento e della pittura in Italia meridionale tra Quattrocento e Seicento.

L'evento sarà introdotto dal Fanzago Baroque Ensemble che eseguirà con strumenti originali alcuni brani dei maestri di cappella Jean de Macque e Scipione Dentice; di Hettorre della Marra, Carlo Gesualdo, Andrea Ansalone e Andrea Falconieri, quest'ultimo grande interprete della storia musicale nella seicentesca Napoli vicereale.